

EDITORIALE

Comunità... tramontane

Che le Comunità Montane in generale siano in grande sofferenza lo sanno anche i sassi. La crisi deriva da fattori profondi non solamente politici. Molti comuni montani sono a rischio di estinzione e non si intravedono inversioni di tendenza. Il turismo di massa ha portato qualche boccata di ossigeno ma non ha frenato l'esodo. I paesi nati millenni fa attorno a ragioni economiche ben precise ormai hanno perso tutti i loro motivi di esistenza. L'economia della valle non ruota più attorno al singolo villaggio come nell'economia agricola. Chi lavora più nel comune nel quale risiede? Quelli di Paspardo lavorano come bidelli nelle scuole di tutta la provincia. Molti abitanti della val Saviose si spostano tutti i giorni verso l'OM di Brescia. Centinaia di edili di tutta la valle migrano settimanalmente o giornalmente verso le città.

La Valcamonica, volenti o nolenti, è diventata una cittadina di quasi 90.000 abitanti dove studenti, lavoratori, commercianti, casalinghe si spostano in continuazione da un paese all'altro e soprattutto verso i grandi centri di servizi. La valle assomiglia quindi sempre di più ad una piccola metropoli per quanto riguarda il lavoro ed i servizi, ma è rimasta al medioevo per quanto riguarda il sistema amministrativo. E' infatti suddivisa in 42 comuni con larghi poteri per quanto riguarda l'urbanistica e la pianificazione del territorio in generale. Un certo superamento di questa insensata frammentazione si è già realizzato attraverso le unioni dei comuni, ma ciò evidentemente non basta. Spuntano allora proposte quali la Provincia camuna o il Comune unico di Valcamonica lanciato da Pier Luigi Milani proprio nel Convegno di Boario di metà ottobre.

Il Comune unico sarebbe la soluzione migliore perché avrebbe gli ampi poteri di amministrazione del territorio che servono alla città di Valcamonica, ma rimane utopistico. Sarebbe come dire "siccome ho paura ad andare in montagna tenterò di fare il sesto grado". Mettere d'accordo 42 campanilismi ottusi e ciechi è praticamente impossibile. La Provincia di Valcamonica caldeggiata da altri sarebbe praticamente inutile: che ne facciamo di un altro ente istituzionale con nessun potere a livello urbanistico? Lo aggiungiamo ai Comuni, alle Unioni di Comuni, al Bim, alla Comunità Montana con quali scopi? Distribuire altre sedie inutili e dannose?

A mio avviso l'unica strada percorribile sarebbe stata quella del decentramento di poteri dalla Regione alla Comunità Montana nel settore urbanistico e la cessione di un pizzico di autonomia da parte dei comuni alla C.M. per poter realizzare un piano regolatore di valle che superi le divisioni e la politica del piccolo orticello di casa propria. L'occasione ormai si è persa perché dopo anni di centralismo regionale si è dato ai comuni montani uno strapotere in fatto di urbanistica che produrrà effetti deleteri. Era l'ente comprensoriale che doveva acquisire il potere di controllo sui piani regolatori che era utile per uscire dai particolarismi ed era necessario per sopravvivere e trovare un senso, pena diventare uno dei tanti enti inutili che succhiano soldi, si dibattono in insulse diatribe e si allontanano sempre più dal cittadino e dall'interesse della pubblica opinione.

Ho molti dubbi che si abbia il coraggio di attribuire alla comunità ciò che è stato inopinatamente dato ai piccoli comuni. Forse si preferisce trastullarsi nell'idea di una nuova inutile provincia che soddisfi gli inappagabili appetiti dei politicanti nostrani. (Giancarlo Maculotti)



vanno alla Cogeme, non al Bim, le cinque centrali camune

UNA SCOSSA DA 64 MEGAWATT

di Bruno Bonafini

Il piatto era indubbiamente ghiotto: cinque centrali idroelettriche, una capacità di produzione da farti balzare ai vertici delle aziende del Nord Italia, con relativo ruolo commerciale (ovvero: utili consistenti) nel più tradizionale degli usi, con la possibilità di condizionare le dinamiche economiche (disporre di sicuri incentivi) di un vasto comprensorio, nell'ipotesi più ottimista.

Ma sono andate a Cogeme, la società dei comuni del basso Oglio, dopo che inutilmente il Consorzio BIM, per le istituzioni della Valle, ha cercato di inserirsi nella trattativa e di proporsi come acquirente privilegiato.

Il fatto, certamente grave (o importante, se lo si legge in un'altra ottica), impone alcune prime elementari considerazioni.

INSUCCESSO DEL BIM...

1. La vicenda segna un indubbio insuccesso delle Istituzioni comprensoriali camune: hanno proclamato per anni la volontà di giocare un ruolo nella partita dell'energia idroelettrica, sul nuovo scenario della liberalizzazione, colle-

gando tale ruolo al sacrosanto obiettivo di tenere in Valle le risorse che dalle Valle hanno origine, ma non sono mai passate dalle intenzioni ai programmi ed ai progetti.

Il convegno di Edolo sul tema dell'energia, organizzato dai DS in luglio, è stato l'ultima occasione per accorgersi come quelle buone intenzioni fossero destinate a rimanere velleità: nessuno, nemmeno chi ha organizzato il confronto (dispiace dirlo), ha avanzato una proposta articolata e precisa, che andasse oltre le genericità già sentite; nessuno ha risposto, o ha tentato una risposta al non lieve problema delle risorse necessarie all'operazione, o ancor prima, dei costi ipotizzabili, dei partner privati o pubblici da coinvolgere, degli strumenti giuridici e istituzionali necessari per passare dalle intenzioni allo studio rigoroso del problema e infine ai progetti.

Tranquilli tutti, sulla base di questo "stato dei lavori", dai nostri amministratori non è stata nemmeno raccolta l'unica proposta in campo, quella del "bresciano" on. Rebecchi di lasciare ad una grande azienda elettrica provinciale la partita dell'energia, con forme di partecipazione "di nicchia" delle realtà locali.

Insomma, per l'ennesima volta si constata quanto i tempi di maturazione nel pubblico siano lenti rispetto alle dinamiche dell'oggi.

...MA ANCHE DEI COMUNI

2. Ma dell'insuccesso partecipano, a pieno diritto, anche i Comuni della Valle, quanto meno alcuni dei più grossi, come Darfo e Breno ad esempio, insieme a quelli che hanno avuto un ruolo nelle vicende tormentate delle società dei servizi nell'ultimo decennio.

La mancanza di un'unica società dei servizi in Valle, dal metano all'ambiente ed all'energia, non ha consentito di aver in tempo utile un forte soggetto "tecnico" in grado di produrre adeguate progettualità e di essere interlocutore tempestivo e credibile, per operatività e finanze, sul nuovo scenario.

Che cosa ci ha impedito di avere una società delle dimensioni della Cogeme? Inutile ricordare il lungo tormentone, non ancora concluso, della Società unica dei servizi in Valle, scelta prima respinta dai Comuni della media bassa

Valle, chi per non perdere l'utile d'esercizio, chi per contrapposizione politica, poi accettata da tutti, ma più a parole che nei fatti. E quindi la fuga dalla comprensorialità dei servizi di una parte dell'alta Valle (rispetto al metano), i periodici ricatti di Darfo con la minaccia di far da solo, l'uscita di Breno dal Consorzio metano per inseguire l'ambizioso progetto di una sua minisocietà dei servizi, le scelte campanilistiche di molti comuni che le centraline le fanno in proprio o le concedono ai privati (così il beneficio è di uno e i costi ambientali son di tutti)... Tutte scelte legittime sia chiaro, ma tutte effetto e causa di una debolezza politico amministrativa che poi inevitabilmente si paga. I 52 comuni della Cogeme, invece, hanno fatto da tempo e per tempo una scelta diversa. E ora ne colgono i frutti.

UN QUADRO PREOCCUPANTE

3. Quanto accaduto offre un quadro preoccupante dello stato delle relazioni tra Istituzioni locali, specie comprensoriali, e il mondo economico camuno: una operazione di tale portata, economica e d'immagine, per la Valle, è stata percepita da una parte a giochi praticamente fatti, dall'altra è stata praticata escludendo l'opportunità di preferire le realtà locali. Viene ancora da chiedersi quale rapporto sinergico vi sia e possa esservi in Ecocamuna tra l'azionariato pubblico e Cogeme, se scelte di tale portata si fanno in contrapposizione tra i due soggetti. E ancora, se non sia tempo per la Valle di pensare ad una adeguata politica delle alleanze in vista di prossime scadenze e dopo aver misurato i propri limiti.

SI È PERSA UNA PARTITA...

4. Si è persa una partita importante, non il campionato (si tratta per noi di evitare la retrocessione, non di vincerlo naturalmente). Costruire uno schema di gioco è naturalmente importante per non perdere le prossime, ma prima ancora occorre lavorare perché la squadra sia coesa e solida, ciò che per noi significa comprensorialità. Da costruire rapidamente, anche con una configurazione nuova delle istituzioni della Valle. Il dibattito è aperto, come si sa (e son da preferire, a mio parere, le soluzioni che non richiedono tempi epocali e difficili scelte legislative). Ma questo non basta se il valore della comprensorialità non diventa quotidiano costume amministrativo negli atti dei Comuni e nel senso comune della popolazione.

UN SINDACO PER LA VALLE CAMONICA?

di Pier Luigi Milani

Come venire a capo del problema dei problemi della nostra vallata: la frammentazione, i campanilismi, la mancanza di omogeneità politica che si traveste da disomogeneità territoriale e che impedisce l'ideazione e l'attuazione di politiche lungimiranti?

Il documento programmatico per il Congresso dei Ds è ricco di spunti e di contenuti, ma non riesce ad andare oltre la fotografia di quello che bolle in pentola per ciò che riguarda il livello istituzionale.

Le proposte della "Provincia camuna" e quelle di riordino territoriale delle quattro Comunità montane camunobesine sono stantie e inadeguate per numerosi e noti motivi. Un programma politico ha bisogno di una formula istituzionale idonea per essere realizzato. Altrimenti resta un "libro dei sogni". È l'ora di rompere gli indugi, osare immaginare, forzare un dibattito ripiegato su se stesso e per addetti ai lavori.

I tempi (e i camuni) sono sufficientemente maturi per la proposta di un unico Comune per la Valle Camonica, un Comune di 80-90mila abitanti, il se-

condo per importanza della Provincia, capace di riequilibrare i rapporti con il capoluogo e gli altri grossi centri della bassa. Un interlocutore unico e forte per le imprese, i soggetti sociali, il sindacato, le forze politiche e culturali. Rappresenterebbe una scelta capace di recuperare il meglio della storia "autonomista" della Valle Camonica, pur nel contesto di una delle provincie più ricche, evolute e piene di potenzialità della Lombardia. Capace di conciliare il miglior "municipalismo" con le problematiche e le scale di grandezza imposte dalla modernità.

Un Comune unico, eletto direttamente dai cittadini e indicato da schieramenti politici ormai sufficientemente delineati e capaci di contrapporsi su basi programmatiche e di porre fine all'umiliante "mimetismo" delle liste civiche indecifrate

ALL'INTERNO:

Sintesi del dibattito al convegno di Piambono sulla "Provincia camuna".



IN ULTIMA PAGINA:

La scheda sulla Cogeme e sulle centrali camune vendute.

DIRITTO E... ROVESCIO

PARLA COME MANGI

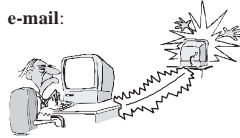


«L'arresto ha atteso di finire il suo pasto prima di iniziare uno sciopero della fame». «L'uomo si rifiutò di presentare il documento di identità che non aveva». Abbiamo mantenuto il sospettato in detenzione per farlo distendere». Il defunto ha formalmente riconosciuto il suo aggressore». «La cassiera era troppo insospettabile per non destare sospetti». L'indicatedo Marini fu così violentemente colpito che riprese la conoscenza».

dai verbali di polizia (Italiaoggi)

GRAFFITI vicolo Oglio, 10
25040 - Darfo Boario Terme

e-mail:



tclamenti@netmatica.it

LEGGI DA LEGGERE

a cura di Guido Cenini

SVILUPPO RURALE: AL VIA LE PRIME MISURE

A far tempo dallo scorso 1° settembre, sono aperte le domande per beneficiare di alcune misure di sostegno previste dal piano di sviluppo rurale regionale della Lombardia. Le misure riguardano interventi negli ambiti degli investimenti strutturali per le imprese agricole, per l'inizio attività di giovani agricoltori, per la formazione, per i "servizi di sostituzione" e di assistenza a beneficio della qualità del lavoro agricolo, per la commercializzazione di prodotti di qualità, per i servizi essenziali alla popolazione rurale, per le indennità compensative in zone svantaggiate, per la valorizzazione degli alpeggi, per la gestione delle reti irrigue, per le infrastrutture rurali, per la lotta alle patologie della vite. Sottolineiamo che, per la maggior parte, questi benefici riconoscono priorità per la concessione dei contributi ad operatori dei parchi, delle aree svantaggiate e di montagna.

(BURL 6 ottobre 2000, 4° suppl. str.al n. 40. Comunicato reg.le 26 settembre 2000 n. 219. Dir. Gen. Agr. - Pubblicazione del testo del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Lombardia).

GIOVANI STUDENTI: MEGLIO STARE CON GLI AMICI!

a cura di Francesco Ferrati

Ho sempre trovato interessanti le opinioni dei miei coetanei su ciò che riguarda la politica e, più in generale, il rapporto con la realtà sociale entro cui viviamo. Per questo motivo, ho predisposto un questionario con otto domande mirate al fine di ottenere dati attendibili su cui fare riferimento per esprimere alcune considerazioni.

Premetto che gli interlocutori del questionario non sono tanti (45) e quindi non c'è la pretesa di rispecchiare esaurientemente la realtà giovanile camuna, così come gli stessi soggetti considerati (tutti studenti di Liceo, in età di 17/18 anni, equamente divisi fra maschi e femmine) non possono essere ampiamente rappresentativi di una realtà ben più complessa.

Ciò premesso, andiamo a vedere il questionario, cominciando dal primo quesito, su quale sia il gruppo sociale preferito dall'interlocutore: più della metà (57,2%) è sicuro nell'individuare la compagnia di amici; qualcuno (13,3%) è ancora legato alla famiglia; un misero 2,2% dice di trovarsi a proprio agio in associazioni o gruppi di volontariato e il restante 26,3% (percentuale molto alta) dice di non trovarsi a proprio agio in nessuna realtà e sostiene di preferire la propria individualità. Di questo 26,3%, la metà si dichiara orgogliosa di essere libera e indipendente, mentre l'altra metà appare triste nel definirsi sola e senza qualcuno di veramente vicino.

Quest'ultimo dato è un segnale preoccupante, conseguenza di un disagio sociale sempre più in crescita, oppure è fisiologico che qualcuno sia destinato ad essere perennemente in solitudine? È difficile dirlo, ma, a mio giudizio,

una conferma sulla negatività del dato emerge dalla seconda domanda, relativa al grado di soddisfazione che l'interlocutore riscontra nei confronti del proprio gruppo sociale: la maggioranza (55%) dichiara di trovarsi bene; un 13,2% risponde "abbastanza bene"; irrilevante (4,4%) la risposta "molto bene"; ma è ancora una volta molto alto (più di un quarto degli intervistati) il dato di coloro che dicono di non trovarsi affatto bene.

A questo punto gli interrogativi possono essere molti, ma credo sia lampante agli occhi di tutti che qualcosa non funziona: non è normale, dal mio punto di vista, che un ragazzo su quattro manifesti insoddisfazione sul proprio vivere sociale. Cos'è questo male che impedisce ai giovani di essere contenti? È solo l'età di passaggio o è una situazione che continuerà anche più avanti?

«... È lo spettacolo quotidiano della contraddizione fra valori proclamati e abitudini coltivate, l'antico predicar bene e razzolar male [...]. La reazione dei giovani non è moralistica. Tendono a chiudere i canali della comunicazione politica senza polemica.»

Gaspare Barbiellini Amidei

L'analisi delle risposte al questionario continuerà (e si concluderà) nel prossimo numero di Graffiti.

E TU, DI CHE PROVINCIA SEI?

a cura della Redazione

di altre realtà che già hanno percorso la stessa strada».

Gian Battista Pizio, Sindaco di Lozio, difende la proposta della provincia camuna, che, oltre a farci uscire dallo stato di "vassallaggio", sarebbe in grado di realizzare «cose che oggi ci sognamo soltanto...».

«Credo - afferma Cesare Veraldi - che si debba valutare con lucidità se ad oggi tale soluzione sia la più razionale, la migliore oppure no. Personalmente temo per la Valle un ulteriore isolamento, il rischio che il sogno della provincia, diventi un incubo da cui poi sarà impossibile svegliarsi, quindi mi chiedo, vi chiedo, se non sia il caso di valutare altre risposte, forse meno demagogiche...».

Lorenzo Feriti attribuisce i mali della situazione attuale all'«eccessivo potere del clero e dei suoi "amici"», ma aggiunge poi che «sono emersi molti altri problemi dopo che è saltato l'equilibrio delle Segreterie di partito. Forse serve del nuovo - continua - per evitare i governi locali che non sono "ne carne, ne pesce" come l'attuale...».

«La proposta di legge 464 - dice il Con-

sigliere regionale della Lega, Germano Pezzoni - è un tema già sul tavolo della Commissione regionale, di cui faccio parte, quindi non è un sogno, ma è realtà fattibile, soprattutto alla luce delle già ricordate deroghe al limite dei 200mila abitanti che prendono in considerazione l'omogeneità storica di un'area...».

«È un'iniziativa da valutare bene - aggiunge il Consigliere Provinciale Benedetto - la Provincia camuna avrebbe il 10% di abitanti di quella di Brescia, e proporzionalmente il 10% di trasferimenti economici, ma di contro ha da gestire una estensione territoriale pari al 30% della provincia da cui si staccerebbe, con tutti i disagi che questo comporterebbe...».

«Non bisogna illudersi - dice il Presidente della Comunità montana, Pierluigi Mottinelli - ho in mente una realtà analoga qual è Verbania (162mila abitanti), il cui iter, iniziato nel '78, si conclude 24 anni dopo, nel '92...». Chiude il Presidente del Bim, Edoardo Mensi, che esorta a valutare bene «i costi e i benefici di un'amministrazione provinciale, e solo a quel punto considerare accettabile, oppure da scartare, la proposta in discussione».

RITRATTO

di Giancarlo Maculotti

Ausilio Priuli

Mi ricordo di Ausilio quando, fresco di diploma magistrale, sia per pubblicizzare le incisioni rupestri di Naquane, sia per farsi l'argenti de poche, esponeva e vendeva d'estate, in quel di Ponte di Legno, vicino all'edicola, i suoi frottage.

Lo spirito di divulgazione sorto attorno alle incisioni rupestri c'era già tutto in lui ed era già in nuce anche l'interesse imprenditoriale. Il nostro era ai tempi un ragazzino di buone speranze e nulla più. Navigava credo nell'indifferenza o nella diffidenza quasi generale. Chi credeva allora a Capodiponte al business delle incisioni? Pochi matti. Siccome lo conoscevo come compagno di scuola mi fermavo dinanzi alla sua esposizione per salutarlo e per interrogarlo: «Ma come fai a realizzare queste bellissime riproduzioni?». Mi rispondeva un po' barando un po' celando che usava delle particolari sostanze chimiche...

Più tardi le prime pubblicazioni e l'apertura del museo didattico di fronte ai massi di Cemmo saranno la base del suo lancio. Intere classi vanno in visita alla sua esposizione impropriamente chiamata museo (chè di reperti lì non ce n'è e non ce ne possono essere) e rimangono in perfetto silenzio pendenti dalle sue labbra mentre spiega come si usava all'età della pietra un trapano in grado di bucare i sassi per ricavarne dei pesi da telaio o mentre dipinge il volto dei fanciulli con l'ocra polverizzata o ricava dal lino il filo per tessere mantelli alla moda preromana... Un altro salto Ausilio lo realizza costruendo il minivillaggio posizionato sull'altura nei pressi di S. Siro. Ma siamo sempre all'artigianato.

Dallo scorso anno invece, grazie ai copiosi finanziamenti della società Venturi, è aperto e attivo l'Archeopark di Boario. E' stato come passare dalla bottega artigianale di casa propria, alla società industriale. L'Archeopark è il tempio della divulgazione realizzata attorno all'idea, semplice e complessa nello stesso tempo, di insegnare attraverso esperienze pratiche vissute direttamente. Mi dicono che i visitatori siano già stati decine di migliaia e che il successo dell'operazione sia talmente certo che Priuli è già stato richiesto in altre zone d'Italia per costruire villaggi analoghi. Io, che pur diffido moderatamente dei Mac Donald della preistoria, debbo riconoscere al nostro archeologo camuno di aver portato egregiamente a termine un suo antico sogno. Era ora che i musei attivi o i laboratori didattici, così come si vedono da tempo in tutti i paesi del Nord Europa, approdassero, grazie alla lungimiranza del nostro grande divulgatore, anche nell'Italia dei musei statici ed imbalsamati. Ed era anche ora che alcuni imprenditori nostrani investissero danari nel turismo culturale di massa.

Ne sono davvero passate di primavere dai tempi della vendita dei frottage ricavati, non si sa bene come, non si sa bene perché, da complicati e segreti composti chimici.

Sabato 4 novembre, a Piomborno, i gruppi assembleari di minoranza della Comunità Montana e del Bim di Valcamonica si sono dati appuntamento (aperto anche alle altre forze politiche) per discutere sulle prospettive della "Provincia Camuna".

Il moderatore del convegno, Walter Sala esordisce ricordando che, trattandosi del primo incontro sull'argomento, conviene iniziare a verificare la prospettiva «nel quadro della situazione venutasi a creare con l'approvazione del Testo Unico sugli Enti locali».

«L'iniziativa dei nostri tre gruppi - conferma il Sindaco di Piomborno Francesco Ghiroldi - serve a sondare il terreno tra le forze politiche locali sul grado di convergenza attorno al progetto della Provincia Camuna».

L'esuberante Mauro Fiora si appella perfino alla storia (dai Visconti a Napoleone) per lanciare il suo appello a «riscattare la Valle dalla scomoda e servile protezione che viene garantita, di volta in volta, dal potente di turno, in cambio di un po' di voti».

«Il ruolo della Provincia - afferma Laura Cortesi (Segretario comunale di Malegno e Gianico) - è quello di integrare le carenze delle autonomie locali, soprattutto in materie legate a: difesa del suolo, viabilità, trasporti, beni culturali, gestione sanità e servizi, istruzione, assistenza tecnica ai Comuni, programmazione territoriale, mentre non ha voce in capitolo su singole decisioni comunali...».

«Una possibilità - dichiara Gerardo Milani, Sindaco di Malegno - sarebbe quella dell'Unione Comuni nel contesto dell'attuale Comunità Montana, ma per varie ragioni quest'ente comprensoriale ha perso credibilità ragion per cui sarà meglio oltre, nel senso che serve un Ente con più potere, quindi propendiamo per la formula provincia...».

«La proposta per l'Istituzione della provincia di Valle Camonica - spiega l'On. Caparini - ne riprende una analogia dei primi anni '90, e vede la sua realizzabilità nel presupposto di essere la Valle una realtà socio-culturale, e prevederebbe la creazione di una Provincia Autonoma tipo quella del Trentino. I presupposti politici e la devolution già in atto, dimostrano che è ora di cambiare, di riavere la nostra autonomia, attraverso la Provincia camuna».

«Anch'io - ricorda l'ex Senatore Luciano Garatti - presentai nella XII legislatura una proposta per l'istituzione della provincia di Valle Camonica, ripresentata nel '97 da un senatore siciliano di Forza Italia. Credo che quel progetto, al di là della posizioni ideologiche, sia ancora più valido, ed è possibile recuperare il ritardo fin qui accumulato se convergerà la volontà di tutti i politici oggi qui presenti su questa idea».

«Verifichiamo assieme la cosa - dice Sandro Bonomelli, Sindaco di Saviore - non dimenticando l'esempio negativo

PARCO DELL'ADAMELLO

a... misura di uomo?

Fare e disfare è una cosa da non fare, dice il proverbio. Specie, aggiungiamo pure, quando comporta spreco di denaro pubblico e l'istituzione ne esce male. Anche, aggiungiamo ancora, se di mezzo ci sono i furori e i personali capricci di un berluschino di strapaese... Quando nell'autunno '99 si concluse la lunga vicenda dei confini delle riserve del Parco, furono gli stessi cacciatori a chiedere di partecipare alla tabellazione delle zone a silenzio venatorio. Nel distretto C3 di Breno, in zona Corna bianca, la delimitazione fu in molti tratti diversa rispetto alla cartografia. Errare è umano naturalmente, e non diventa diabolico solo perché, guarda caso, maledette coincidenze, a risultarne più grande del dovuto fu la zona di caccia prediletta di un dirigente dello stesso distretto venatorio C3, che lì ha la sua baita e la sua area di battuta.

Occorreva, quest'anno, correggere gli «sfondamenti» (la zona è considerata "faunisticamente pregevole"), anche per non trattare qualcuno da figlio e qualche altro da figliastro. Oltre che per evitare rischi di denuncia, sempre possibili, per i cacciatori che, badando alle tabelle, incappassero in un agente particolarmente severo, che tra la tabella e la cartografia è tenuto a far valere quest'ultima.

Veniva così assunta dalla Comunità montana la delibera n.255 del 24 ottobre ultimo, dichiarata «immediatamente eseguibile» per «l'urgenza di provvedere alla rettifica dei confini erroneamente segnalati» che assegnava l'incarico alle guide alpine. E queste hanno fatto rapidamente la loro parte, prima posizionando i tabelloni di divieto come da cartografia e poi, su ordine dell'Ente... togliendoli immediatamente. Giustamente retribuite, come è giusto, per fare l'una e l'altra cosa.

Tra i due momenti di questa edificante altalena non c'è, per fortuna, alcuna schizofrenia da parte di nessuno, c'è solo un "sereno" incontro tra amministratori, di diverse appartenenze, in cui qualcuno esprimeva... valutazioni sulla fragilità della maggioranza in Comunità montana con fosche previsioni sulla sua tenuta, e qualcun altro faceva le sue considerazioni sul fatto che se Parigi val bene una messa, la Comunità montana val bene qualche camoscio. Nel tentativo, questo si largamente unitario, di rinverdire un'antica tradizione camuna (ma non solo): quella che ha portato per anni a non sacrificare mai interessi particolari, specie nella gestione del territorio, ai cosiddetti interessi collettivi (che, come si sa, portano ad un pericoloso collettivismo)... E la politica del Parco a misura "di uomo" trova una sua puntualissima e innegabile conferma.

Nell'attesa che qualche delegato in Comunità chieda conto di come si spende il pubblico denaro (e si rispettano le norme regionali), noi chiediamoci tutti "fino a quando...?". Fino a quando, cioè, accetteremo di vedere la cosa pubblica, in grande ed in piccolo, piegata ad uso e consumo improprio. (b.b.)



PEZZO

volontariato e speculazione

Segnaliamo l'ultimo paese della valle per due fatti, uno positivo e l'altro negativo. 1. L'attiva Vicinia locale mobilita i volontari del paese per rifare il tetto della sua sede: la risposta è positiva e in un sabato di lavoro il tetto è completamente a nuovo. I volontari alcuni mesi fa si erano già resi disponibili per la manutenzione delle strade di campagna. 2. Sta sorgendo un orrendo condominio alto 4 piani a due passi dal centro storico. Una vera oscenità, un pugno nell'occhio e, forse, una speculazione indegna. Ma non c'è scritto nel piano regolatore che non possono sorgere edifici più alti di tre piani nel comune? E il tecnico comunale che ha l'obbligo della sorveglianza dove sta?

BOARIO TERME

"nuovo" segretario dei Ds

Giuseppe Galli è stato eletto con un'ampia maggioranza segretario di zona dei Ds dopo un dibattito vivace ma sostanzialmente sereno. Fino all'ultimo momento sembrava l'unico candidato. In extremis è stata presentata anche la candidatura di Marco Facchinetti che pur raccogliendo un discreto consenso è rimasta molto distante dai risultati del segretario uscente.



AMBIENTE E DINTORNI

di Guido Cenini

tutta colpa della natura...!, anzi, no?

I fiumi italiani sono stati in questi ultimi decenni divorati dall'estendersi delle attività umane. Alla luce degli eventi calamitosi che hanno toccato pesantemente la Valle d'Aosta, il Piemonte ed in parte anche la Valle Camonica, si possono elencare almeno 10 "serial killer" prodotti dalle attività umane, che stanno progressivamente "uccidendo" gran parte dei fiumi e dei torrenti stravolgendone la naturalità e facendoli diventare, in occasione di eventi meteorologici straordinari come quello dei giorni scorsi, ambienti pericolosi. 1. canalizzazione dei corsi d'acqua (vedere da Niaro al Crist); 2. costruzione di faraonici impianti per l'energia elettrica (Edolo); 3. eccessivo sfruttamento per l'estrazione di inerti (sabbia e ghiaia) sia in alveo che nei terreni laterali (la bassa valle); 4. costruzione eccessiva di sbarramenti artificiali (a valle del Ponte Faeto in Val Malga); 5. opere per la captazione d'acqua per scopi industriali (i fontanoni sopra il Pian d'Astrio di Breno); 6. disboscamento (la Val Grigna); 7. scariche di rifiuti lungo gli argini (quasi dappertutto); 8. colture inadatte (la bassa valle da Rogno alla foce nel lago); 9. insediamenti edilizi urbani a ridosso delle sponde (il già citato condominio a Ponte di Legno); 10. insediamenti industriali a ridosso delle sponde (area artigianale di Malegno). Ed ecco almeno 10 "regole d'oro" che consentirebbero di "resuscitare" i nostri fiumi attraverso il ripristino delle loro caratteristiche naturali: 1. dare spazio ai fiumi lasciando ampie aree (casse di espansione) per i periodi di piena; 2. consolidare i versanti coperti da boschi rafforzando la vegetazione ripariale; 3. allontanare gli insediamenti dai fiumi; 4. ampliare le zone umide; 5. recuperare le cave abbandonate modellando le sponde e gli argini in modo naturale; 6. facilitare la fitodepurazione (presenza di piante flessibili lungo le sponde); 7. migliorare il frazionamento (briglie, salti); 8. riqualificare i laghi artificiali regolando il livello d'acqua, rimodellando le rive e ripristinando le fasce di vegetazione; 9. salvaguardare gli habitat naturali come ad esempio le paludi perialviali; 10. riqualificare la foce, ambiente di transizione tra terra e lago di grande valore ecologico.

MALONNO

la frana al Tg3

Fa piacere ascoltare ogni tanto qualcosa inerente la Valcamonica nel Tg3 regionale delle 19.30: peccato, però, che sia sempre qualcosa di negativo. E così è stato il 13 ottobre, quando un servizio del Tg3 in questione ha riportato la notizia della frana che a Malonno ha fatto evacuare cinque case (ventidue persone in totale. Un'enorme massa di materiale (40 metri cubi) è infatti caduta, e ha così messo in pericolo gli edifici antistanti... Un servizio flash che, come al solito, si è limitato a raccontare la cronaca senza cercare di capire il perché del disastro. Non solo, ma la giornalista non ha neppure avanzato dubbi sul perché cose del genere in Valcamonica si verificano molto spesso (la frana a Darfo e lo smottamento a Pontedilegno sono gli ultimi esempi eclatanti). Come mai, quando si fa informazione, ci si limita solo al dato di cronaca e non c'è un minimo di approfondimento? E, soprattutto, come mai in Valle non c'è ancora una mappatura completa del dissesto idrogeologico per intervenire in tempo sulle aree soggette a smottamenti? E perché i camuni si dimostrano sempre più spesso impotenti di fronte a qualche misera settimana di pioggia?

LOZIO

elementari con l'inglese

Finalmente anche i ragazzi di uno dei più piccoli comuni della valle hanno l'inglese alla prima elementare. In un primo momento aveva provveduto il sindaco Pizio, con il prezioso aiuto dell'Assessore Guassoldi, a pagare un'insegnante specializzata. Poi dal Provveditorato sono giunte nuove risorse e così anche nelle elementari di Lozio gli alunni vi possono rivolgere la domanda "Do you speak english?".

POLITICA... CAMUNA

l'importante è partecipare

Il calcio mercato ci ha da tempo abituato a calciatori che giocano ora in una squadra e l'anno dopo in un'altra, e talora la seconda è la più fiera avversaria della prima. Si sa che a certi livelli si gioca per ingaggio, più che per "cuore", e la cosa non stupisce più nessuno. Da quando è "sceso in campo" il Cavaliere, l'usanza, un tempo poco frequente in politica, ha preso piede anche lì e in "misura industriale" (basti vedere quanti parlamentari hanno cambiato "squadra" nella legislatura). Ora sembra spuntare una nuova va-

riante di questa tranquilla "fluidità di appartenenza", e proprio la nostra Valle si mostra all'avanguardia. Una nuova tendenza più avanzata, forse un modo originale di realizzare la libertà di pensiero e di azione: quella di stare in due squadre sì, ma contemporaneamente, anche se queste sono impegnate in azioni contrapposte. Ciò rende possibile essere assessore del centrosinistra in Comunità montana, ad esempio, e contemporaneamente fare l'addetto stampa e il portavoce di un'amministrazione dell'ASL espressa dal centrodestra. O essere il delegato di un ente comprensoriale impegnato a comprare le centraline idroelettriche sul mercato e nello stesso tempo il presidente di una società di settore che glielie "soffia", in una gara pur sofferta ma di "ovvia" concorrenza. Che sia una interpretazione locale della politica cosiddetta bypartisan? Comunque sia, la scelta, per chi la fa, sembra gratificante. Allarga il numero degli amici e offre un indubbio vantaggio (anche psicologico): a giocare in due squadre, male che vada, non si perde mai. Proprio come quando si gioca a carte da soli.

BRENO

contro il "buono scuola"

Sabato 21 ottobre, ai bordi della strada che gli studenti percorrono per raggiungere il Liceo "Golgi" e l'Ipsia "Tassara" di Breno, alcuni componenti della sezione valligiana di Rifondazione Comunista hanno distribuito volantini per porre all'attenzione di tutti il paradossale Buono scuola varato dalla Giunta Formigoni. Evitiamo di entrare nella specificità del provvedimento legislativo (ne ha già parlato Bonafini nell'editoriale del numero di ottobre), ma merita, a mio giudizio, un applauso l'iniziativa di Rifondazione, che in questo modo è riuscita (o perlomeno ci ha provato) a sensibilizzare i diretti interessati. "Polo & Lega regalano i soldi ai ricchi", è il titolo inequivocabile del volantino che, con la sua chiarezza e semplicità, ha potuto spiegare in modo completo (anche a coloro i quali non hanno molta dimestichezza con la politica e le leggi) l'assurdo provvedimento della Regione Lombardia.

BOARIO TERME

conflitto di interessi e... bugie

Mauro Fiora il 21 ottobre dichiara alla radio che a causa delle leggi sul conflitto di interessi "gli imprenditori rischiano di perdere il loro posto di lavoro". Il vizio di essere il pinocchio dell'informazione camuna Mauro non lo perderà mai. Il conflitto di interessi, come tutti sanno, non riguarda gli imprenditori in generale ma coloro che gestiscono concessioni pubbliche come le televisioni. Naturalmente Mauro, da buon falsario non ammette contraddittori e nella sua radio parla solo lui.

PIANCOGNO

Lega e... orticelli

Se tutti i Comuni adottassero certe incentivazioni all'assunzione di giovani nelle imprese private, come quelle decise dal Comune di Piancogno governato dalla Lega Nord (due milioni di soldi pubblici per ogni assunto), che cosa succederebbe ai giovani di quel paese quando, cercando un lavoro presso imprese di altri Comuni, si vedessero esclusi perché le imprese privilegierebbero i giovani residenti in quel Comune? E cosa succederebbe alle imprese di Piancogno se andando a partecipare agli appalti negli altri comuni si vedessero respinte o invitate a tornare nel loro Comune con la scusa che hanno ricevuto degli incentivi per fare assumere personale solo di Piancogno? (Nadia Facchini)

PROFONDO NORD

di Francesco Ferrari

ritorno al Medioevo

Lo scorso 13 ottobre una lunga lista di autorità politiche e religiose ha inaugurato, presso il convento delle Suore Dorotee di Cemmo, il nuovo Centro di Cultura per lo sviluppo della Vallecarnica. Si tratta di un riconoscimento ufficiale dato alla Fondazione "Annunciata Cocchetti" che da alcuni anni si occupa di cultura organizzando i più svariati tipi di corsi e di iniziative. Durante il convegno non si è fatto altro che inneggiare ad un qualcosa che, tutto sommato, non è una novità in Valle. La stessa funzione viene ricoperta da tempo (senza naturalmente le manie di protagonismo e grandezza che tanto stanno a cuore alle sorelle dorotee) dall'Università Popolare di Valcamonica-Sebino che, essendo laica e senza scopo di lucro, dovrebbe occupare un ruolo primario nel campo culturale rispetto ad altre associazioni prettamente confessionali. Mi rendo conto che è difficile competere con l'efficienza e l'organizzazione di una Fondazione che quanto a disponibilità economiche ed a legami politici (gli stessi che a suo tempo aveva la povera Cocchetti?) non ha rivali, ma bisogna anche capire una volta per tutte che il Medioevo (dove la cultura era esclusivamente monopolio dei religiosi) è fortunatamente finito da un pezzo. Ma in Valle (e neppure questa è una novità) pare che il tempo si sia davvero fermato...



Sonico - marzo 2000 (foto di Alessio Domenighini)

...ma libero da chi?

- da chi imbratta i muri?
- dalla Lega Nord?
- dagli intolleranti e dai razzisti?
- da chi odia i neri, i "terrori", gli omosessuali, i musulmani, gli ebrei e gli zingari?
- dagli amici di Haider?

CERTO, NORD LIBERO...

ESSERE "DI SINISTRA", OGGI

ESSERE DI SINISTRA, PER ME, SIGNIFICA:

1. Diffondere una cultura volta a difendere rigorosamente le basi della convivenza civile;
2. L'indisponibilità a negoziare diritti e valori; l'impegno di metterli al di sopra di ogni interesse di parte politica, professionale ecc.;
3. Dare battaglia sui temi che riguardano più da vicino i problemi della moralità pubblica;
4. Mai mollare di fronte agli scontri, se questi sono un confronto di idee diverse per iniziative volte ad assumere posizioni nette dove sono in gioco giustizia, ambiente, salute, scuola, ecc. (specialmente in questo momento in cui il "punito" è sempre e soltanto il povero, l'ambiente una "merce" svendibile, la salute un "prodotto" interscambiabile fra pubblico e interesse privato, idem la scuola);
5. Impegnarsi a fondo per uno sviluppo compatibile della Valle e per salvaguardare l'unica risorsa rimasta: le centrali elettriche... L'interrogativo su quest'ultimo punto è grande: perché si continua a girare a vuoto, elaborando progetti, proposte e idee (a volte fasulle) quando si ha la "materia prima" in loco, che può dare uno scatto decisivo allo sviluppo del territorio? (Lina Bono)

STRONCATURE

a cura di Giancarlo Maculotti



Titolo: **Itinera**
Autore: **Vari**
Editore: **Comunità montana e Distretto scolastico di Breno**

Chi l'avrebbe mai detto solo dieci anni fa che in valle sarebbero sorti così tanti centri di agriturismo e di educazione ambientale? *Itinera*, il periodico curato dal Distretto Scolastico e dalla Comunità Montana li presenta uno per uno con schede molto curate e con immagini che mostrano gli edifici utilizzati e l'ambiente circostante nel quale si può passeggiare, osservare, godere la ricchezza dei colori e dei suoni. In una valle che aveva ucciso l'agricoltura puntare sull'agriturismo sembrava da folli. Invece pare che funzioni. In molti casi non sono i valligiani che investono e che gestiscono le iniziative. Sono cittadini stufi delle metropoli e della vita assurda all'interno di esse. Per ora sono mosche bianche ma è un segno di inversione di tendenza. Segnaliamo anche noi, quindi, per un'escursione e per una mangiata di cibi genuini, i seguenti posti: Azienda agrituristica Gippone, Gratacasolo; Agriturismo Le Frise, Artogne; Azienda Agrituristica S. Cristoforo, Boario Terme; Azienda Agrituristica Paros, Angolo Terme; Azienda Agrituristica Il Roccolo, Angolo Terme; Azienda Agrituristica La Sognata, Piancogno Annunciata; Azienda Agrituristica Le Margole, Cividate; Azienda Agrituristica Miorotti, Borno; Cooperativa Valle di Lozio, Lozio; Azienda Agrituristica Prestello, Prestine; Agriturismo Da Pierino, Ceto; Azienda Agrituristica Il Viandante, Sellero; Agriturismo Il Riccio, Cedegolo; Azienda Agrituristica Tabladass, Edolo; Azienda Agrituristica Martinotta, Corteno Golgi; Azienda Agrituristica Val di Canè, Vione. E... buon appetito! (Gim)



LETTERA APERTA A SILVIO

Caro Silvio l'opposizione non si fa più così! La politica è una cosa seria, e se si vuole ancor più serio dev'essere il ruolo di chi non ha riscosso a sufficienza la fiducia dell'elettorato per poter diventare Maggioranza, e quindi deve interpretare il ruolo di Minoranza. Se infatti chi ci governa deve essere mosso dall'interesse pubblico nel suo agire politico, è altrettanto doveroso che chi svolge il ruolo di Minoranza si trovi a interpretarlo con la massima serietà, senza urlare ogni volta allo scandalo e all'imbroglione.

La "buona" opposizione, infatti, non si valuta solo sugli scandali, veri o presunti, emersi grazie al ruolo "ispettivo" della stessa, soprattutto se gli scandali esistono solo nella fervida fantasia di chi li evoca, spesso senza verificarne la veridicità. Anzi, dirò di più, spesso l'uso disattento della "propaganda-contro", cieca e becera, porta solo danno all'immagine del partito, o del gruppo, che ne fa uso.

Ha voglia certa parte del mondo politico locale, a torto o ragione, di sparare a zero contro l'uso strumentale delle accuse rivolte all'opposizione distruttiva che infanga la vita parlamentare a livello nazionale, quando anche loro in opposizione sono dei "cavalli pazzi" ingovernabili che puntano solo a "rompere", partendo da posizioni preconcette, e senza effettivamente valutare quanto di buono la Maggioranza, qualsiasi tipo di Maggioranza, faccia per la comunità.

È chiaro che le cose possono essere fatte per bene, anche se il punto di partenza è quantomeno discutibile, ma a volte l'opposizione riesce a negare l'evidenza positiva dei fatti generando, anziché il consenso, base ultima della Politica, dissenso, addirittura odio, spesso che va oltre la persona, e che si estende negativamente all'immagine del partito che la persona stessa rappresenta.

Quindi una richiesta sentita, da chi crede ancora che la politica sia fatta da valori e dedizione per i Cittadini, a coloro che "giocano alla guerra", nel senso che producono solo opposizione distruttiva come lo è la guerra, a farsi da parte, o a pensare più alla grande rispetto al ruolo che non vogliono più lasciare, per il proprio bene, e per il bene superiore del partito politico nel quale si riconoscono.

Paolo Morandini, Cittadino d'Italia.

WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Paolo Morandini

Prosegue la nostra escursione nei siti di interesse prevalentemente locale

intercam - Interseb - Globalnet

<http://www.intercam.it>

Per la serie siti di Valle Camonica, è giunto il momento su questo numero di raccontarvi il sito "www.intercam.it", il sito di Mauro Fiora, Grande Fratello di "Radio Valle Camonica", che è stato tra i primi "temerari" a entrare nel mondo Internet nella valle dell'Oglio.

La Home-Page di Intecam, ricorda al visitatore che Intecam è solo uno dei "gioielli" di famiglia di "Mauro di Radio Valle", gli altri due sono Interseb e Globalnet. Dalla pagina iniziale è poi possibile accedere a diverse sottopagine: "Entrare in Internet/le ricerche in rete", "Le nostre chat", "Il meglio di internet/ info-web", "I nostri sponsor", "Annunci on-line/A.A.A. cercasi", "Download-ftp", e ancora "Le nostre rubriche", "Web mail", "Valle Camonica", "Album ricordi", "Motti e caricature", "Geografia e turismo", "Nudi artistici 1903-1919", "Centro 2000". Da qui vi consiglio di cliccare su "Valle Camonica", e eccovi aprirsi un piccolo scrigno di "comunità", ovvero sottopagine dedicate a "La storia", "I proverbi locali", "Paesi e località", "Da vedere", "Vocabolario", "Notizie utili", "Album ricordi".

Vediamone sinteticamente i contenuti, in vero interessanti, anche se pregni dell'eccentricità "scatenata" del buon vecchio Fiora. Per cominciare racconterò velocemente le pagine a mio avviso meno interessanti, e poi lascerò in fine le "perle" di Intecam. "Notizie utili" e la raccolta di numeri telefonici utili in Valle; "Da vedere" propone degli itinerari consigliati della valle dell'Oglio. "Paesi e località" è l'ultima parte di questa sorta di guida turistica web della Valle, e contiene la cartina camuna con indicati tutti i comuni, che permette di vedere delle interessanti schede contenenti informazioni generali (abitanti, superficie, altezza s.l.m., distanza da Brescia, distanza da Milano, C.A.P.), a volte corredate da fotografie anche storiche del paese in questione, da note storiche, toponomastica, e altre informazioni. "Album ricordi" è una raccolta di fotografie storiche suddivise per argomenti quali "Paesaggi", "Costumi", "Gruppi", "Guerra 1915/18".

Ecco poi le preannunciate chicche: "La storia", "I proverbi locali", "Vocabolario". Il primo un tuffo nella storia camuna, divisa in "Preistoria", "Romani", "Medioevo", "Venezia", "Dalla Rivoluzione francese al Regno d'Italia", "1861-1918", e "1919-1945", e "La storia paese per paese", ripresa delle singole schede storiche relative ai paesi già vista in "Paesi e località". Quindi abbiamo il "mitico" Vocabolario Camuno Italiano, che se mitico ancora non è, merita di diventarlo, poiché raccoglie i "mille" modi di "tradurre" una parola italiana nell'idioma camuno, che vale di essere visto non foss'altro per la "bellissima" prefazione di Mauro Fiora. "Dulcis in fundo", "I proverbi locali", che come ricorda il sottotitolo: «sono la sapienza dell'uomo ma non tutti i proverbi sono lezioni di saviezza», anche in questo caso corredate da "gustosa" prefazione di "Mauro di Radio Valle".

Infine mi sembra doveroso uno scolastico giudizio finale: il sito è secondo me pienamente da promuovere, non foss'altro per la simpatica eccentricità del promotore della cosa, che magari in modo alquanto singolare ha però l'indubbia capacità, da una parte, di promuovere la Valcamonica in Italia, anche se alcune informazioni sarebbe doveroso tradurle almeno in inglese, per poter raggiungere non solo il mercato nazionale, ma anche quello internazionale, e dall'altra, di diffondere Cultura, attraverso la pubblicazione on-line della storia locale, anche a chi di storia non "gli né può fregar de meno", e anche a chi Internet non ha, grazie al suo volumone "La storia di Valle Camonica", un puzzle di informazioni raccolte a destra e sinistra, ma che grazie alla radio più ascoltata dai camuni, e arrivata nelle case dove solitamente i libri di storia servono a pareggiare le gambe di vecchi tavoli. Bravo Mauro, 7+!

in Redazione:

Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Valeria Danioli
Francesco Ferrati
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini
Paolo Morandini
Lorenzo Spadacini

hanno collaborato:

Monica Andreucci
Lina Bono
Alessio Domenighini
Nadia Facchini
Marigeli
Pier Luigi Milani

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

«Il più ricco e sfacciato venditore della Terra se n'è inventata un'altra delle sue: ricoprire di affreschi elettorali le facciate in ristrutturazione dei palazzi del centro di Torino, Roma, Napoli, Palermo e Chieti (Chieti?). Il primo è apparso ieri su una casa torinese di corso Vittorio Emanuele: «Per una Torino più sicura. Forza Italia». Continua girato l'angolo: «Ancora e sempre una scelta di campo». Olé. Parliamo di ponteggi di 400 metri quadrati che incombono sui passanti come i ritratti di Mao Tse Tung nelle piazze cinesi. Per ora il compagno Ber Lus Kong ci ha risparmiato il suo faccione formato magnum, ma soltanto per non interferire con l'altra campagna murale, quella del «meno tasse, e più cibo vacanze e sesso per tutti», che lo ritrae sorridente e boccolato in migliaia di manifesti. Se la sinistra non si sbriga a ridargli gli spot televisivi, prima delle Feste su quei giganteschi poster illuminati dai riflettori ci ritroveremo direttamente Lui: vestito da Babbo Natale, con Fini e Bossi al posto delle renne e Casini a fare la slitta...»
Massimo Garamellini, La Stampa



LA SCHEDA

Cogeme è la società dei servizi di 52 comuni bresciani del basso corso dell'Oglio; ha sede a Rovato, gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la depurazione delle acque, gli acquedotti comunali, reti informatiche, energia elettrica. Cogeme possiede una quota del 45% del capitale sociale di Ecocamuna, la società della Comunità montana di Valle Camonica. Cogeme è proprietaria, tra l'altro, della centralina di Lozio.

Ha acquistato tramite la controllata Sogeter (società presieduta, cosa curiosa, dal camuno Giovanni Verga).

Le centraline acquistate. Sono cinque impianti, idroelettrici, di cui due dalla Tassara (a Prestine e Biunno) e tre dalla Banzato di Darfo, con una potenza complessiva di 65 megawatt, con una producibilità di 220 milioni di Kwh (il fabbisogno di energia di una città di 250 mila abitanti) Ricavi annui previsti sui 30 miliardi. Costo di acquisto: 250 miliardi, che la società reperirà prevalentemente dal sistema bancario, con ammortamenti sui 10 anni. Gli impianti sono stati definiti in buon stato e di ottima redditività dagli acquirenti, che non nascondono la loro intenzione di acquisire altre strutture analoghe sia sul territorio camuno che in altre località. (b.b.)

VIABILITÀ: PROGETTI & NEFANDEZZE

domande, domande, domande...

Ahimè, Paolo Mascacchi, di Edolo ("ex dipendente del Consorzio Edolo Scarl", così si firma), mi sa che anche stavolta non li risponderà nessuno. Lodevole il suo impegno civico, che le fa scrivere lunghe lettere ai giornali locali, riproponendo lo stesso argomento. E interessanti le sue domande (che han reso curioso anche me). Ma gli "addetti ai lavori" hanno troppi impegni: come può pensare che abbiano tempo per risponderle?

Lei si chiede perché l'Anas abbia appaltato nel dicembre 1991 il V e VI lotto della superstrada camuna (tra Capo di Ponte e Forno d'Allione) in presenza di una prescrizione della Regione Lombardia di modificare circa il 50% del progetto per errori tecnici e di calcolo dei costi. E si chiede ancora, tra l'altro, perché in comune di Capo di Ponte nessuno si sia accorto che nel progetto appaltato una spalla del viadotto centrava la SS42 e che l'imbocco della galleria coincideva con un traliccio di una linea internazionale dell'Enel, impedendone l'attacco (ci vorrà un anno di fermo, se ben ricordo, per spostarlo).

E continua chiedendosi ancora, ostinato, perché fior di tecnici non si siano accorti che una galleria di 5 Km aveva bisogno per legge di una finestra di fuga e di dieci piazzali di servizio e non di uno solo come nel progetto (con successiva variante, interruzione, crescita di costi ecc...). E poi altro ancora... ma il tema è chiaro, è quello delle responsabilità, tecniche e amministrative, di "quella incredibile serie di nefandezze", come dice lei, che accompagnano il lento e tormentato realizzarsi di quel tratto di viabilità camuna (che purtroppo non è l'eccezione).

Domande non oziose certamente, visto che la piaga è tuttora aperta: vien da dire che se almeno non ci danno la strada, ci dicano almeno chi dobbiamo "ringraziare", nello specifico, naturalmente, che son le uniche chiamate di responsabilità che valgono. Quando si chiama in causa "il mondo" (politico e/o tecnico che sia) si ragiona in grande, certo, e talora è necessario, ma non c'è... soddisfazione.

Belle domande, ma il tempo per risponderle chi lo troverà mai? (b.b.)

INFORMAZIONE PER GLI ABBONATI SOSTENITORI

Alcuni lettori di Graffiti che hanno sottoscritto l'abbonamento sostenitore per il 2000, si staranno giustamente chiedendo che fine abbia fatto la "strenna" prevista per tale forma di abbonamento (la raccolta delle annate di Graffiti). Vogliamo tranquillizzare subito questi preziosi sostenitori del giornale (quelli che non hanno ancora ricevuto la "strenna"), informandoli che stiamo provvedendo giusto in questi giorni. Le ragioni principali di tanto ritardo (di cui ci scusiamo comunque con i lettori) sono dovute in parte al tempo necessario per recuperare i diversi numeri (dal novembre 1991/dal dicembre 1999, con le prime copie "artigianali" del 1988/89/90) ed in parte alla scelta di effettuare le consegne direttamente (salvo casi particolari), per non incorrere nelle disfunzioni postali di queste ultime settimane.

ECO... LOGIA DOMESTICA di Monica Andreucci

Casa sana, il ciel l'aiuta!

Completiamo in questo numero i suggerimenti che ci offre la scienza orientale (Feng-Shui), al fine di abitare in modo ideale la nostra casa.

GEOPATIE. Sono malattie dovute alle radiazioni emesse dal passaggio di corsi d'acqua sotterranei, dalle faglie del terreno, da cavità, dalle reti elettromagnetiche naturali della terra.

Soluzione: applicare una stuoia schermante sotto l'ultimo materasso o come sotto materasso; funge quasi da "presa a terra", perché convoglia le onde nocive e le scarica lontano, garantendo un riposo davvero... riposante.

ACQUA. Convogliata in tubature non sorvegliate e trattata chimicamente finisce per perdere le qualità organiche.

Soluzione: un polarizzatore le energia e ne ricrea le caratteristiche.

SCARICHI INQUINANTI. Si intendono quelli dell'auto. Sono l'effetto di una combustione imperfetta, con grosso spreco di energia (benzina).

Soluzione: i controlli periodici, l'efficienza del mezzo in generale riducono i consumi fino al 15%.

CÙL DE SAC di Carlo Branchi

Cùl de sac: vicolo senza uscita (Zingarelli)

lezioni dalla Lega valligiana

Alle volte bisogna farsi forza ed ascoltare... Chissà mai che qualcosa si possa imparare! Con questo spirito mi accinsi ad ascoltare una trasmissione autogestita dalla Lega, a Teleboario... C'era. Ovviamente, il solito on.Davide Caparini, che sicuramente, nella vita quotidiana, è un bravo ragazzino che veste sportivo e che, se lo incontri, può benissimo passare per uno dei giovani qualsiasi che abbandonano in Valle. Ma che in televisione assume un atteggiamento predicatorio, da frate dell'Inquisizione. Convinto di ciò che dice. Non un'ombra di dubbio!

E per dimostrare ancor più che la ragione è dalla sua, qualora vi fosse qualcuno che osasse metterlo in dubbio, si fa sostenere da altri, guarda un po', della Lega. Molte volte tocca al buon Ghioldi. Questa volta è toccato al sen.Francesco Tabladini, leghista, ovviamente. Parlavano della disoccupazione in Valle, che dicevano fosse al 20%. Quindi, perché far venire manodopera straniera, extracomunitaria? Il motivo è molto semplice: tale manodopera costa molto meno, o, meglio, questa gente si accontenta del poco che i padroni passano, mentre gli italiani pretendono di più. Così appresi che la Lega si rendeva conto di alcune incongruenze riguardanti quella che un tempo si chiamava "Classe operaia". Sempre tempo fa si lottava per l'aumento delle paghe operaie.

Oggi anche la Lega ha scoperto tale bisogno, solo che lo fa in chiave anti emigrazione. Corsi e ricorsi della storia!

C'è, tuttavia, un nodo nella questione, ed è che molti di questi padroni o padroncini sono gli stessi che votano e finanziano la Lega... Io so di un questi che si piccano, poi, di essere tra quelli che "aiutano gli extracomunitari". Basta che non "rompano" come fanno gli operai italiani, che osano chiedere di più, magari addirittura paghe sindacali... Che dirà, a costoro, la Lega?